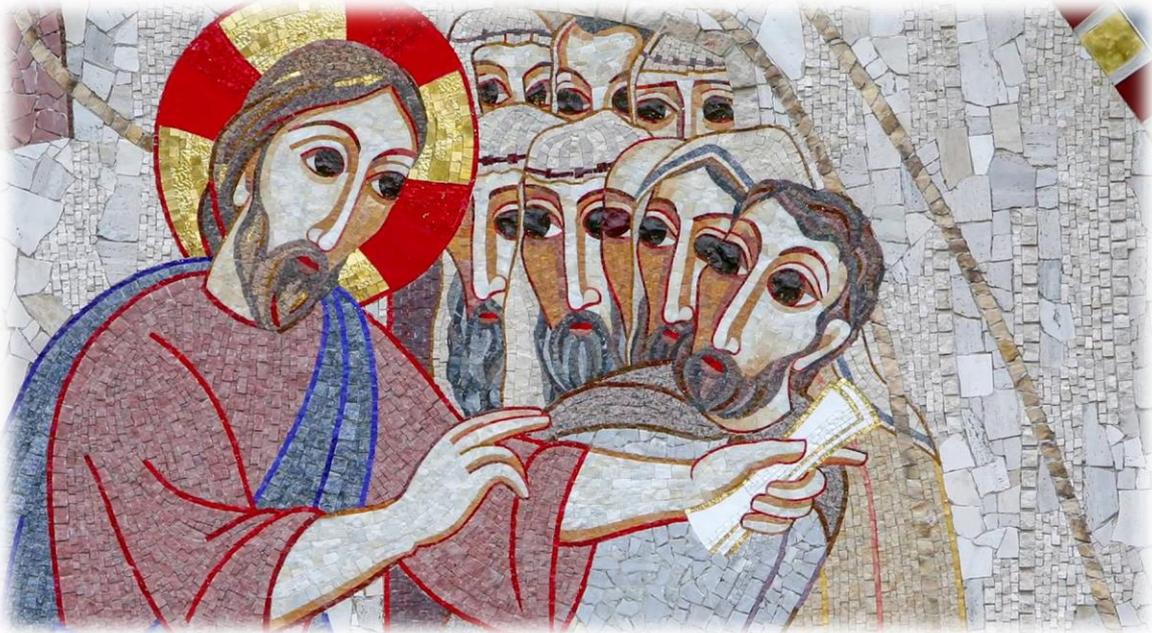


12 Domenica TO - A -



Antifona d'Ingresso

Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza per il suo consacrato. Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità, sii loro pastore e sostegno per sempre. (Cf. Sal 27,8-9)

Colletta

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che affidi alla nostra debolezza l'annuncio profetico della tua parola, liberaci da ogni paura, perché non ci vergogniamo mai della nostra fede, ma confessiamo con franchezza il tuo nome davanti agli uomini. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Geremia. (Ger 20, 10-13)

Sentivo la calunnia di molti:

«Terrore all'intorno!

Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta:

«Forse si lascerà trarre in inganno,

così noi prevarremo su di lui,

ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,

per questo i miei persecutori vacilleranno

e non potranno prevalere;

arrossiranno perché non avranno successo,

sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto,

che vedi il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa!
Cantate inni al Signore,
lodate il Signore,
perché ha liberato la vita del povero
dalle mani dei malfattori.

Salmo 68

Nel tuo grande amore rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. R.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza. R.

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi. R.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 5, 12-15)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza. (Gv 15,26b.27a)

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 10, 26-33)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Sulle Offerte

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. (Sal 144,15)

Oppure:

«Io sono il buon pastore e do la mia vita per le pecore», dice il Signore. (Cf. Gv 10,11.15)

★ A

Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: voi valete più di molti passerini! (Mt 10,30-31)

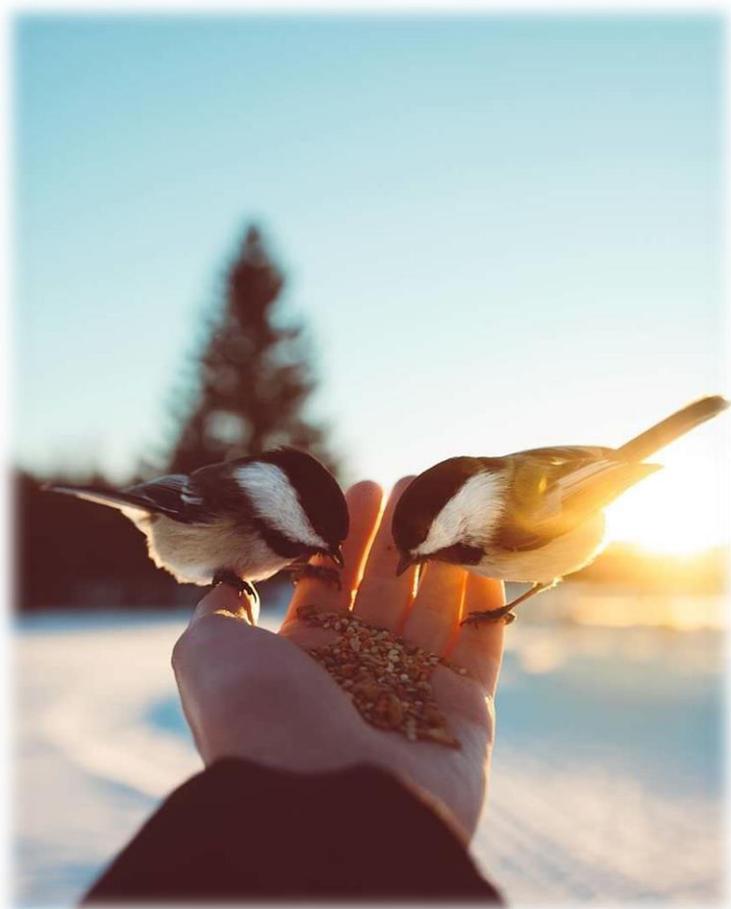
Dopo la Comunione

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa' che l'assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Inviati e custoditi



Il vangelo che la liturgia ci dona di ascoltare in questa Domenica è tratto dal capitolo 10 di Matteo, nel quale Gesù offre un ampio discorso sul tema della missione, inviando i primi discepoli ad annunciare il vangelo. Coloro che Gesù invia sono chiamati ad essere nella gratuità, nella povertà dei mezzi per non avere degli impedimenti. Siamo strappati alle nostre organizzazioni, alle nostre strategie, anche se sono finalizzate ad essere più efficienti nell'annuncio. Ma Gesù ci chiede di non essere autosufficienti, ma uomini e donne di fiducia in un Padre che ha cura dei suoi figli. Dopo aver chiamato i suoi, aver spiegato loro come andare agli altri, nel testo che abbiamo letto oggi Gesù spiega come saranno le difficoltà che il discepolo troverà nel suo cammino, nella sua testimonianza, proprio perché lui invia come pecore in mezzo ai lupi. La testimonianza della Chiesa è anche qui: nella capacità di rimanere pecore in una situazione di difficoltà. I discepoli non possono seguire una via diversa dal loro Maestro e percorreranno la stessa via della croce come via che annuncia il Regno. Comunque al discepolo è sempre garantita una realtà fondamentale: la comunione con il proprio Maestro. Questa non può essere tolta da niente e nessuno e, anzi, proprio perché si è disposti a vivere la Sua esperienza, si trova la garanzia di essere in comunione con lui. L'essenziale è avere la coscienza che c'è qualche cosa che nessuno può uccidere, nessuno può toccare: *“non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima”*. C'è in noi qualcosa di più grande che è nelle mani di Dio. In questa certezza di un amore più grande nelle cui mani siamo, risuona la parola di Gesù *“non temete”*. Nelle sante Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento questo invito-comando è la parola indirizzata da Dio quando si manifesta e parla a quanti egli chiama: così ad Abramo, a Mosè, ai profeti, a Maria. Parola che si fonda sulla fedeltà di Dio. Questo non temere infonde una libertà di parola, in una libertà di annunciare la verità del Vangelo anche quando essa è scomoda, anche quando mette in discussione sia la nostra vita che quella degli altri. Si tratta di quella libertà che rifiuta l'accomodamento facile, l'adulazione di comodo, il nascondersi per paura delle conseguenze; quella libertà che rifiuta, tuttavia, anche il rigorismo moralistico e la critica cattiva, perché nasce dalla verità del Vangelo che è in realtà l'amore.



“Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra *senza il volere del Padre vostro*”. Ovvero, neppure un passero, cadendo a terra, è abbandonato da Dio: non cade a terra perché Dio l'ha voluto, ma anche quando cade a terra non è abbandonato dal Padre! Allo stesso modo, anche i capelli della nostra testa, che perdiamo ogni giorno senza accorgercene, sono tutti contati, tutti sono sotto lo sguardo di Dio. Da una tale contemplazione nasce la fiducia che scaccia il timore: Dio vede come ci vede un padre, che ci guarda sempre con amore e non ci abbandona mai, neanche quando cadiamo.

I discepoli di Gesù, ben più preziosi agli occhi di Dio dei passeri e dei capelli della testa, possono essere perseguitati e messi a morte, ma anche nella loro morte il Padre è là, nelle loro tentazioni il Signore è là, nelle loro sofferenze è Cristo a soffrire. La comunione con il Signore non può essere spezzata se non da noi stessi, mai dagli altri. Per questo occorre essere preparati a riconoscere Gesù Cristo, il Signore, davanti agli uomini: ciò deve essere fatto con mitezza, senza arroganza e senza vanto, ma anche a caro prezzo.